



Il monte che fa la storia

Lidia Travaini

Il segreto del Generoso? Adattarsi alle epoche senza perdere la sua anima

Una cosa non è mai cambiata e non cambierà mai: il panorama dal Monte Generoso. Tutto il resto invece in questi 130 anni (anzi oltre 160 perché i turisti hanno preceduto la ferrovia, come vedremo tra poco) si è trasformato, a dipendenza delle epoche e delle necessità. Insomma, malgrado sia sempre stato al suo posto, imponente ed elegante, il Monte Generoso è una delle realtà più dinamiche del nostro cantone. Forse, a fungere da attrattore principe e a motivare chi ha creduto nella fruizione turistica del monte è stato proprio il panorama. Poterlo ammirare inizialmente era un privilegio, perché la ferrovia non c'era ancora e per raggiungere l'Hotel Bellavista (il primo a sorgere sulle pendici della montagna, su iniziativa del «genio del Generoso» Carlo Pasta) i turisti venivano trasportati da Mendrisio con una portantina, e i bagagli a dorso di mulo. Erano per forza di cose benestanti, ma giungevano già da tutta l'Europa. Lo testimonia un prezioso e voluminoso libro degli ospiti. Un libro che - forse non ci crederete - da qualche giorno si può sfogliare liberamente al Fiore di pietra, in vetta al Generoso. È infatti uno dei primi oggetti che danno vita alla mostra «Verso la vetta e attraverso il tempo», inaugurata da poco al piano terra della struttura firmata da Mario Botta. Un libro che, anche da solo, varrebbe una mostra intera. È però soltanto uno dei cimeli scelti per raccontare decenni di storia, decenni di vita e di scoperte del Generoso.

Treni, rotaie e sistemi d'ingegneria
La storia, e non poteva essere
altrimenti, è fatta però soprattutto di

persone. L'esposizione allestita non per niente grazie all'aiuto e ai prestiti di tanti amici del Generoso, consente anche di ripercorrere la storia della montagna grazie alle persone che l'hanno amata e si sono prodigate per farla scoprire e raggiungere dachinonlaconosceva. Chi per primo ha voluto portare i turisti sul monte e poi si è impegnato per realizzare la ferrovia, chi quella ferrovia volle salvarla a tutti i costi dopo la crisi legata alle guerre mondiali, chi ha portato la vetta nel futuro. «Come può una piccola ferrovia di montagna attraversare oltre centotrent'anni di storia e mantenere sempre la stessa anima? Abbiamo cercato di raccontarlo attraverso i treni, le rotaie, i sistemi di ingegneria, ma soprattutto attraverso le persone - ha riassunto Viviana Carfi, communication & content manager della FMG prima di aprire le porte della mostra -. Le persone che hanno avuto il coraggio di immaginare qualcosa quando ancora non esisteva, le persone che vi hanno lavorato, che hanno investito, che hanno salvato questo patrimonio che oggi appartiene a tutti noi. Perché è bene sottolineare che la ferrovia Monte Generoso non è solo un mezzo di trasporto, ma è la storia di sogni e passione. E prima della ferrovia c'era qualcosa che attirava quassù qualcuno, prima del marketing, delle campagne pubblicitarie. I viaggiatori salivano, erano viaggiatori privilegiati, ovviamente. E cos'è che li attirava così tanto? Erano viaggiatori alla ricerca di luoghi speciali. Era questo panorama, questo panorama che oggi ci circonda, un panorama indimenticabile, mozzafiato».

Una continua scoperta
Visitare la mostra non è quindi soltanto un modo per riscoprire la storia del Generoso. Perché, come anticipato, la montagna momò è sempre stata dinamica e molti sono gli aneddoti curiosi e le sorprese sconosciuti ai più. La scoperta è quindi continua, anche per chi crede di sapere già tutto. E forse potrà proseguire perché come ha spiegato Carolina Russbach (head of marketing, communication & digital della Ferrovia Monte Generoso) durante l'inaugurazione «il materiale raccolto è davvero tanto e non tutto ha potuto essere messo all'interno dell'esposizione, allora chissà che magari non vi sia spazio per altri allestimenti e un'evoluzione della mostra stessa». Il filo conduttore è però sempre lo stesso: il legame tra l'uomo e la montagna, tra la natura e il costruito. Un legame che ha fatto cambiare nel tempo il modo di scoprire un luogo speciale, il modo di viverlo. Con il treno a cremagliera, con il mulo, o con gli sci ai piedi. CONVOGLI PANORAMICI L'iconico trenino con le tendine, che in molti ricordano. Qui negli anni Sessanta. OGGI DISTRUITO L'Hotel Bellavista, in uno scatto del 1945, venne edificato tra il 1864 e il 1867 e abbattuto nel 2000. PANORAMA PRIVILEGIATO La vetta, imbiancata, nel 1927. VERSO LA VETTA Poco sotto la vetta, nel 1965. Per ammirare al meglio il panorama ci si inventava di tutto. DOPPIA PRESENZA Uno scatto databile tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso, quando in vetta c'era sia l'Hotel Suisse Clericetti che il Ristorante Vetta. IL TRAM CON IL MULO Dopo la costruzione della ferrovia, per



collegare la stazione Bellavista con
l'omonimo hotel fu realizzato un tram.

IL LIBRO DEGLI OSPITI Un cimelio
ammirabile grazie alla mostra: il

volume degli ospiti dell'Hotel
Bellavista.

Una mostra permanente ricca di testimonianze e oggetti storici Al Fiore di pietra
La mostra propone un percorso espositivo coinvolgente e ricco di testimonianze,
che racconta oltre 130 anni di storia dell'unica ferrovia a cremagliera del Ticino.
Attraverso fotografie d'epoca, documenti originali, oggetti storici, cartoline e
biglietti, il visitatore è accompagnato in un viaggio che intreccia sviluppo
turistico, innovazione tecnica e memoria collettiva. Al centro, il racconto dei
protagonisti che hanno segnato il destino della linea: dal visionario Carlo Pasta,
ideatore del progetto, fino a Gottlieb Duttweiler che, nel 1941, ne salvò
l'esistenza riconoscendone il valore culturale oltre che economico.



CONVOGLI PANORAMICI L'iconico trenino con le tendine, che in molti ricordano. Qui negli anni Sessanta.



OGGI DISTRUTTOL'Hotel Bellavista, in uno scatto del 1945, venne edificato tra il 1864 e il 1867 e abbattuto nel 2000.



IL LIBRO DEGLI OSPITI Un cimelio ammirabile grazie alla mostra: il volume degli ospiti dell'Hotel Bellavista.

Corriere del Ticino / Weekend
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenmedien
Auflage: 24'797
Erscheinungsweise: wöchentlich



Seite: 17
Fläche: 120'513 mm²



Auftrag: 1093886
AEV (in Tsd. CHF): 8.19
Referenz:
3f264089-75d7-4611-91f1-95318e1b02f8
Ausschnitt Seite: 5/6



PANORAMA PRIVILEGIATO La vetta, imbiancata, nel 1927.

Corriere del Ticino / Weekend
6933 Muzzano
091/ 960 31 31
<https://www.cdt.ch/>

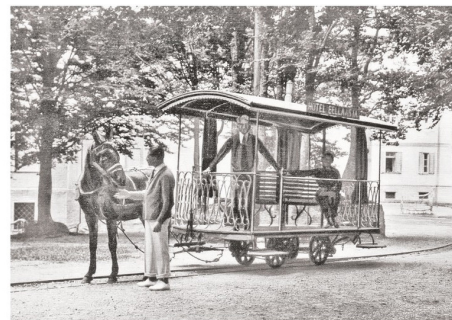
Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenmedien
Auflage: 24'797
Erscheinungsweise: wöchentlich



Seite: 17
Fläche: 120'513 mm²



Auftrag: 1093886
AEV (in Tsd. CHF): 8.19
Referenz:
3f264089-75d7-4611-91f1-95318e1b02f8
Ausschnitt Seite: 6/6



VERSO LA VETTAPoco sotto la vetta, nel 1965. Per ammirare al meglio il panorama ci si inventava di tutto. **DOPPIA PRESENZA**Uno scatto databile tra gli anni '30 e '40 del secolo scorso, quando in vetta c'era sia l'Hotel Suisse Clericetti che il Ristorante Vetta. **IL TRAM CON IL MULO**Dopo la costruzione della ferrovia, per collegare la stazione Bellavista con l'omonimo hotel fu realizzato un tram.